

SILVIO MITIS

ALCUNI DOCUMENTI
dell'Archivio Capitanale di Pisino
(1810 - 1860)

ALCUNI DOCUMENTI

dell'Archivio Capitanale di Pistoia

1848

Caduto l'impero napoleonico, Pisino, per un periodo abbastanza lungo, era stata la capitale del così detto *circolo* d'Istria. Tale circostanza m'avea fatto supporre che colà si dovessero trovare documenti non pochi di quella storia istriana recente alla quale da parecchio tempo rivolgevo le cure più assidue, ritenendo necessario che, prima degli altri, cominciassimo noi ad occuparci di quell'importante argomento. Ed io provai la gran gioia di veder avverate le mie supposizioni, perchè, visitato l'archivio del capitanato distrettuale di Pisino, vidi bellamente ordinati in più stanze milioni e milioni di documenti inediti, che si riferivano appunto alle ultime vicende storiche della nostra regione e di altre ancora. Domandai ed ottenni la licenza di esaminare i detti documenti, e, durante gli anni trascorsi in quella gentile città, il tempo che la scuola lasciavami libero, impiegai studiando amorosamente quelle carte. Frutto di tali studi è la presente raccolta, che offre un piccolissimo e di certo non il miglior saggio dei tesori storici che quell'archivio contiene: saggio che mi sono deciso di dare alla luce soltanto per invogliare altri e specie i giovani nostri a rovistare a fondo quei documenti, che, meglio forse di qualsivoglia pertrattazione storica, parlano al vivo d'un passato degno di durevole ricordanza. Entrino essi fiduciosi in quelle stanze le cui soglie io per il primo varcai, e la soddisfazione che proveranno sarà grande, e maggiore il contributo che porteranno alla storia delle nostre contrade.

Gli originali de' documenti che raccolti sono nella loro massima parte scritti in tedesco: io li tradussi nella nostra lingua ed un asterisco (*) posto in capo ad ognuno accenna appunto alla loro versione: se oltre l'asterisco, al principio ed alle fine del documento ci sono due virgolette („“), vuol dire ch'esso per intero è stato tradotto letteralmente. Le quali versioni, a dir vero, non furono agevol cosa: anzi assai spesso tornò difficile parecchio

il ritrarre in forma italiana il preciso concetto tedesco, le più volte sperduto negli involuppi d'uno stile curialesco e nelle licenze d'una grammatica e d'una sintassi non di rado troppo libere. E se lo stile vi è quasi sempre burocraticamente contorto, spesso tronfia, enfatica, studiata, scorretta la lingua, per giunta molte volte illeggibile v'è la calligrafia. Se tali sono dunque gli originali, non recherà grande meraviglia, se le traduzioni, non ostante la buona volontà, non sono riuscite alle volte perfette. Documenti originali stesi in lingua italiana rinvenni in numero esiguo: si riconosceranno dalle due virgolette poste al principio ed alla fine d'essi, e dalla omissione dell'asterisco.

POLA, nell'estate del 1914.

Nell'aprile del 1915 quando ormai si sentiva che l'Italia in breve sarebbe sorta in armi per la redenzione nostra, io ebbi l'accortezza di mettere in salvo questo manoscritto, affidandolo alla custodia del comm. dott. Antonio Pogatschnig, che a Parenzo lo nascose in luogo sicuro. E fu provvido espediente questo, chè se il detto manoscritto fosse rimasto anche in seguito nel liceo, la soldatesca e la polizia austriaca non lo avrebbero di certo risparmiato, come non risparmiarono gli atti d'archivio, i libri delle biblioteche, il materiale didattico dell'istituto: cose queste che in buona parte furono sperperate, rubate, distrutte.

Grazie quindi al comm. Pogatschnig che preservò dalla spazzatura il frutto dei miei studi lunghi e pazienti, i quali, con lievi ritocchi, vedono ora la luce in questa tanto sospirata alba vittoriosa. Essi sono una novella prova dei noti sistemi di governo dall'Austria per oltre due secoli perseguiti tenacemente ma inutilmente, a fine di spegnere dalle terre nostre quella viva fiamma italica che sempre vi arse ed ora più luminosamente arderà all'ombra del vessillo sabauda che a Vittorio Veneto spazzò la putredine absburgica.

POLA, nell'estate del 1919.

I.

1810, 4 marzo - Cherso. Provincie illiriche.

Il podestà Verbas facente funzione di regio vice-delegato.

„Vista la necessità che sieno attivate in questa Comune le saggie Provvidenze portate dagli articoli 5, 6, 7, 8, 9, del Provveditoriale Decreto 4 novembre 1808 disciplinare per la pesca nella Valle di questa Comune, e nel mare vicino, si determina di ripublicare gli articoli medesimi concernenti in ispecialità la Valle, acciò non possa alcuno infingere ignoranza delle appostevi discipline. (*Omissis*). 5) È proibito di pescare a *Seraglio* con ispavento, nonchè con quel metodo che volgarmente è detto *fronzata*, in tutte le stagioni dell'anno ed in qualunque modo che possa spaventare ed allontanare il pesce dalle Rive. 6) È proibito egualmente il pescare in tutta la Valle, cioè entro le due punte di *Crisize* e *Covacine* con reti che radono il fondo, cioè con *tratte* e *tratticelle* e ciò dal primo di marzo sino a tutto ottobre. 7) Le suddette *tratte* e *tratticelle* per esercitare la pesca in quattro mesi, come sopra ad essi accordata, dovranno darsi in Nota all'Ufficio dell'Amministrazione Comunale di Cherso, che non permetterà che peschino se non a due per giorno in turno, onde sieno estratte a sorte e partecipi ognuno al beneficio. 8) Nel Porto e *Mandracchio* di Cherso non si potrà in qualunque tempo tirare nè *tratta* nè *tratticella*. 9) Qualunque contravventore sarà punito colla multa di Venete L. 25 applicabili a favore della pubblica Beneficenza e colla confisca del genere. Fu pubblicato da me Francesco Amodio, usciere della Comune.“

2.

1812. - Comune di Rovigno. Cantone I. Distretto II.
Dipartimento d'Istria. Provincie illiriche.

„Quest'oggi alle ore ... è stata pubblicata ad alta voce da me sottoscritto ufficiale dello stato civile avanti la porta esteriore

della casa del Comune la promessa in matrimonio di ed ho fatto affiggere la presente pubblicazione alla porta della Casa comunale."

3.

1813, 13 dicembre - Lubiana.

Il bar. Lattermann presidente dell'i. r. governo generale dell'Illiria austriaca, al vice-governatore Gyurkowics in Fiume.

* M'accorgo da varie informazioni confidenziali che in Illiria l'affetto del popolo per l'amorevolissimo monarca d'Austria incomincerebbe a raffreddarsi, mentre in sul principio la devozione a lui era stata quasi entusiastica: ne sono causa i *maitres* che l'ex-governo francese fece venir sù dal nulla, e poi i loro aggiunti e i giudici di pace, i quali tutti agitano contro l'Austria, temendo che, riordinata l'Illiria, ci rimetterebbero e autorità e interessi. Si invigili segretamente su questi agitatori, e, provati i fatti, si puniscano.

4.

1814, 28 marzo - Lubiana.

Il presidente dell'i. r. governo dell'Illiria austriaca, bar. Lattermann, al vice governatore di Fiume Gyurkowics.

* Gli impiegati delle provincie occupate, caso mai avessero fatto parte di qualche loggia massonica o d'altra società segreta, giurino d'essersene staccati e di non entrarvi mai. Si tenga d'occhio la massoneria fra gli impiegati.

5.

1814, 25 maggio - Fiume.

Rapporto del caporale della polizia interna Giorgio Besiach, al soprintendente della polizia interna marchese Melchiorre Bandini.

„..... Alle ore 9 fui ordinato come sopra per andare alle carceri e prendere il detenuto Sacrestano come ordine, per dargli sei legnate nel c.,, dove avea fatto il suo disordine; dopo rice-

vuto i sei colpi di bastone l'ho condotto dal Sig. Commissario della Polizia Bassa il Sig. Danni....."

6.

1814, 14 luglio - Lubiana.

Lattermann al general - maggiore, vice - governatore de Gyurkowics in Fiume.

* L'imperatore ordinò che il vescovo di Cittanova conte Balbi, il quale una volta magnificò la cessione dell'Istria al regno d'Italia e restituì il diploma sovrano col quale era stato insignito della dignità di i. r. consigliere intimo, caso mai volesse portarsi a Vienna quale rappresentante di tutti gli ecclesiastici dell'Istria, tale qualità non gli debba venir riconosciuta. Le partecipo ciò perchè, ove il conte Balbi volesse recarsi a Vienna, ella senza il mio speciale assenso non gli consegnerà alcun passaporto.

7.

1814, 22 novembre - Trieste.

L'i. r. luogotenente al capitano del circolo in Fiume Grimschitz.

* Si parla qui che il commissario di polizia in Fiume, de' Mastwijck, abbia fatto applicare cinquanta bastonate ad un uomo che voleva indurre alla confessione. Siccome questa circostanza ha influito dannosamente sulla salute di quest'uomo, prego V. S. di indagare e di riferire.

8.

1814, 2 dicembre - Trieste.

L'i. r. luogotenente al capitano del circolo in Fiume Grimschitz.

* Si tratta di sapere se e quali atti, libri, opere d'arte sieno stati dai francesi tolti, durante le passate guerre, nelle provincie or ora acquistate. Si faccia quindi con sollecitudine, prudenza e segretezza un elenco delle cose prese nel suo *circolo*. Sulla segretezza di questa incombenza in alto luogo ci si tiene molto.

9.

1814, 11 dicembre - Trieste.

L'i. r. luogotenente, al capitano del circolo in Fiume, Grimschitz.

* È uscito un opuscolo dal titolo „Apello all'Europa di un Veneto Cittadino, Malta 1814“; se ne impedisca la diffusione essendo sommamente contrario alla restaurazione della signoria austriaca in Italia.

10.

1815, 13 marzo - Trieste.

L'i. r. luogotenenza, al capitano del circolo in Fiume Grimschitz.

* Col mezzo d'un corriere giunto questa notte, la presidenza del governo fu incaricata di rivolgere la più intensa attenzione a tutti gli atti a tutti i moti che tra i partigiani di Napoleone si potessero notare, ora che venne effettuata la fuga sua dall'Elba. Si rivolga la massima vigilanza sui viaggiatori, sui forestieri; si usi grande precauzione nel mettere il *visto* ai passaporti.

11.

1815, 24 marzo - Trieste.

L'i. r. luogotenenza, al capitano del circolo Grimschitz in Fiume.

* In conformità allo scritto steso dal presidente della polizia ai 18 di questo mese, la incarico di porre, senza perdita di tempo, in tutti i luoghi del confine che possibilmente possono venir passati, degli individui fidati, che conoscono bene di persona l'ex-re di Roma di quattro anni (principe di Parma) e l'ex-re d'Italia Eugenio Beauharnais; si diano a quelle persone il rigorosissimo ordine di non permettere che i detti principi varchino la frontiera, senza che o l'uno o l'altro di essi non posseda un passaporto della cancelleria segreta di stato e di corte, che loro conceda la facoltà di recarsi da Vienna all'estero.....

12.

1815, 29 marzo - Trieste.

Il governo, al capitano del circolo in Fiume Grimschitz.

* Sebbene la contessa di Harz (moglie di Girolamo, ex-re di Vestfalia) venga qui rigorosamente sorvegliata, potrebbe tuttavia trovare modo di scappare, e, probabilmente, in compagnia del suo piccolo figlio, e con o senza seguito, e travestita..... Perciò si eserciti la più diligente sorveglianza su tutte le strade che menano al mare, e specie a quelle dell'Istria..... su tutti i viaggiatori, su tutti i sospetti..... e se per caso si cogliesse la detta contessa di Harz, la si arresti, e si riferisca.....

13.

1815, 31 marzo - Vienna.

Il presidente della polizia, al governatore di Karlstadt Gyurkowics.

* „Tra i più ardenti partigiani del Bonaparte contasi un certo Calafatti, già prefetto a Capodistria e poi consigliere di stato in Milano. Abolito questo consiglio, il Calafatti ritornò a Capodistria, e, dopo la fuga del Bonaparte, raddoppiò le sue mene con gli aderenti al suo partito. Per riguardi di polizia di stato nelle presenti condizioni politiche, egli non può venir lasciato nè lì, nè in un'altra città italiana soggetta già all'influenza francese; nè gli può venir fissato il domicilio in alcun luogo posto su d'una strada principale che conduca in Italia. Nella speranza che il Calafatti, in grazia alle compiacenti disposizioni di V. S., potrà venir convenientemente sorvegliato in Karlstadt, ho stabilito ch'egli, fornito di un passaporto, si rechi costì; a lui si annunzi che vi si fratferà fino a nuovi ordini. Io mi prendo la libertà di pregare V. S. a porre il Calafatti sotto una sorveglianza segreta, ma scrupolosa, ed i risultati di questa sorveglianza, che a lei si presenteranno, vorrà gentilmente farmeli pervenire.“

14.

1815, 2 aprile - Trieste.

L'i. r. luogotenente, al capitano del circolo in Fiume, Grimschitz.

• Si ricevertero notizie ufficiali che le milizie napoletane si sono avanzate, e che l'i. r. comando di marina in Venezia ha preso dei provvedimenti per mettere al sicuro le navi mercantili austriache: quindi fino a nuovo ordine nessuna barca austriaca esca dai porti del Litorale.

15.

1815, 6 aprile - Trieste.

L'i. r. luogotenenza, al capitano del circolo in Fiume Grimschitz.

• Nelle condizioni presenti importa molto di conoscere esattamente tutti quegli individui appartenenti al territorio governativo di Trieste, i quali sono sospetti a cagione dei loro sentimenti politici, e potrebbero quindi divenire pericolosi..... Si spedisca quindi tosto un elenco sicuro e completo di tutti gli individui sospetti che si trovano nel suo circolo: in esso specie si determinino minutamente quelle persone le quali, perchè partigiane pericolose di Napoleone, non si possono più tollerare in paese.....

16.

1815, 6 aprile - Trieste.

Il governo, al capitano del circolo in Fiume Grimschitz.

• Prendo atto della nota riguardante i provvedimenti da adottarsi per l'eventuale arresto dei principi di Beauharnais e di Parma: tali provvedimenti si mandino in esecuzione con rigore e fermezza.

17.

1815, 7 aprile - Karlstadt.

Il governatore Gyurkowics, al presidente dell'ufficio di polizia in Vienna bar. di Hager.

• Ricevetti oggi colla posta l'ordine riguardante il Calafatti. Mi lusingo di poter corrispondere alla grande fiducia io pro-

curo di mandare ad effetto esattamente ogni comando; ma appunto a cagione di questa inestimabile fiducia, devo schiettamente confessare che qui a Karlstadt è quasi impossibile che la sorveglianza sia segreta e scrupolosa: scelta di individui adatti a tali faccende quasi non c'è; il continuo e incerto stato provvisorio anche i bene intenzionati rende titubanti..... polizia fidata non esiste..... e l'affezione per il governo francese non è sparita. Karlstadt è il centro nel quale si congiungono tre strade principali che vanno nel Littorale ed in Dalmazia, quindi Karlstadt è città poco adatta ad ospitare persone come il Calafatti..... meglio sarebbe internarlo in qualche altro luogo di provincia dell'Ungheria, dove non ci sono stati i francesi, e dove non è facile trovare gente di sentimenti francesi: p. e. Szala-Eglerszeg, Prelog, Posega, Vukovar, Kreutz, Esseg. Faccio quindi la sommessima preghiera di relegare il Calafatti in uno di questi luoghi.

18.

1815, 8 aprile - Lubiana.

Il barone Fradenek della luogotenenza, al governatore di Karlstadt Gyurkowics.

* All'ex prefetto di Trieste, cavaliere de' Calafatti, condotto qui da Capodistria, fu assegnato come ulteriore domicilio la città di Karlstadt..... e poichè, al suo dire, egli è sprovveduto d'ogni mezzo di sostentamento, venga in maniera conveniente mantenuto anche durante il viaggio. Partirà da qui ai 10 aprile. Il viaggio si compie senza scorta, perchè volenterosamente egli assenti che il suo temporaneo luogo di dimora sia Karlstadt, e poi il cocchiere è persona di fiducia..... Il Calafatti ha l'ordine di annunziarsi a lei, tosto che sarà arrivato; egli verrà sottoposto alla vigilanza di codesta polizia.....

19.

1815, 10 aprile - Karlstadt.

Il governatore Gyurkowics, al commissario di polizia in Karlstadt, Krebs.

* Oggi arriverà da Lubiana Angelo Calafatti..... lo farà scendere alla locanda dell'*Aquila nera*..... dirà al padrone che gli dia

una camera e colazione e pranzo e cena e lo tratti in modo conveniente..... il conto presenti per il pagamento ogni otto giorni. Inoltre il sig. commissario viene confidenzialmente incaricato di sorvegliare e far sorvegliare senza destar il minimo rumore, in modo coperto, ma scrupoloso, il detto Calafatti e chi pratica con lui, e di tempo in tempo riferirmi oralmente su quanto venne osservato.

20.

1815, 10 aprile - Lubiana.

Ordine aperto dell'i. r. commissariato di polizia.

* „Il cocchiere da nolo di qui Giorgio Schuga, per ordine superiore, conduce al luogo fissato di Karlstadt due individui, Angelo Calafatti e Bartolo Morgante: colà, appena arrivato, ei deve annunziarsi convenevolmente al sig. governatore e pregarlo di emettergli la dichiarazione di consegna. Vengono quindi ufficialmente invitate tutte le autorità che si trovano nella via da qui a Karlstadt, di prestare, in caso di bisogno, il necessario aiuto al detto cocchiere.“

21.

1816, 12 aprile - Karlstadt.

Il governatore Gyurkowics, al presidente dell'ufficio di polizia in Vienna de' Hager.

* Ieri nel pomeriggio è arrivato qui da Lubiana Angelo Calafatti con un ordine aperto del sig. commissario di polizia di data 10 aprile: fu alloggiato nella locanda all'Aquila nera. Con Calafatti è arrivato pure Bartolo Morgante: di costui si fa cenno anche nell'ordine aperto: sembra servitore del Calafatti; ma anche confidente e amico e compagno di stanza e di tavola. Il Calafatti scrisse oggi di buon'ora due lettere; durante il mattino andò a passeggiare sul bastione, visitò le chiese e fece conoscenza con un capitano francese di nome Gorgovich, nato alla costa del mare; ei lo accompagnò fino all'albergo. Il Calafatti pretende di essere malaticcio: pranzò nella sua camera col suo confidente..... Prego rispettosamente che quest'uomo venga allontanato da lui.

22.

1815, 15 aprile - Vienna.

Il presidente dell'ufficio di polizia de' Hager, al governatore civile e militare della Croazia Illirica Gyurkowics in Karlstadt.

* Nello scegliere per Calafatti Karlstadt come luogo di deportazione ebbi lo scopo di tenerlo lontano dalle principali vie che conducono in Italia, e volli mandarlo là dove io poteva esser tranquillo che sarebbe stato invigilato nel miglior modo possibile. Che per Karlstadt passano delle strade che menano nell'Istria e nella Dalmazia, non è da tener tanto conto, perchè in nessuna di queste due provincie c'è materia da sollevare torbidi: laddove..... in nessun luogo poteva io acquistare quel grado di sicurezza circa la di lui sorveglianza, di cui mi fa guarentigia la di lei circospezione, operosità ed energia. Riguardo al vitto ed all'alloggio si concede libera scelta al Calafatti, perchè deve vivere a sue spese: lo si avverta di ciò, e se non ha denaro gli si dia a prestito dalla cassa erariale qualche somma modesta.....

23.

1815, 16 aprile - Vienna.

Il presidente dell'ufficio di polizia de' Hager al governatore di Karlstadt, Gyurkowics.

* In questo punto vengo a sapere che un giovane di nome Cademuro da Capodistria, di agiata famiglia, seguì il Calafatti nell'esilio; egli è il suo segretario privato e confidente, e in caso di bisogno gli fa pure il cameriere. In vero non è necessario di separare il Cademuro dal Calafatti: ma io mi permetto di pregare V. S. di trar motivo dall'accennata circostanza, per sorvegliare scrupolosamente quel giovanotto, potendo egli servire da mediatore a segrete comunicazioni.

24.

1815, 17 aprile - Trieste.

Il governo, al capitano del circolo in Fiume.

„Siccome S. M. a cagione dei recentissimi avvenimenti della real Corte napoletana si è trovato indotto di rompere con essa

ogni relazione e di richiamare da Napoli la sua ambasciata, così in seguito a rescritto del principe Metternich del 12 m. c. la metto di ciò in corrente, coll'incarico di intimare al console napoletano ed altri agenti di questa città di partire subito da Fiume."

25.

1815, 18 aprile - Vienna.

Il presidente della polizia barone de' Hager, al consigliere intimo, generale Gyurkowics, governatore di Karlstadt.

* Senza dubbio quel Bartolo Morgante, arrivato col Calafatti, come ella mi annunzia per mezzo della riverita sua nota del 12, è quello stesso giovane Caddemuro, intorno al quale io m'era già preso la libertà di richiamare la di lei attenzione. Lo tratti, secondo il desiderio ch'io le ho manifestato, e riguardo al vitto da somministrare al Calafatti mi richiamo a quello che le scrissi ai 16 di dicembre. Se l'ex-tenente francese Jorgovich, conosciuto dal Calafatti già a Karlstadt, si rendesse come che sia pericoloso, sarebbe consigliabile di mandarlo alla costa, nella sua città natale.

26.

1815, 22 aprile - Fiume.

Il capitano del circolo Grimschitz, a Paulin commissario distrettuale a Cherso.

* Col mezzo di persone fidate e con prudenza si attingano informazioni intorno a Pietro Valeri: chi egli sia, donde venga, che occupazione abbia, quali persone frequentino la sua casa, quali discorsi sovversivi egli abbia tenuto e in presenza di chi; se e quando in casa Crulich parlò contro il nostro sovrano e contro il nostro governo. Si sorvegli rigorosamente il Valeri, e mi si riferisca qualora si riscontrì alcunchè di sospetto in lui.

27.

1815, 26 aprile - Fiume.

All'Illustrissimo Signor Barone de' Grimschitz, consigliere di governo effettivo e Capitano Circolare.

In via confidenziale mi si è fatto cenno che un certo Pietro Valeri il quale da alcuni anni è domiciliato a Cherso tenga dei

discorsi estremamente sovversivi e cerchi di costituire una società in favore di Napoleone. Si vuole persino sapere in modo certo ch'egli in casa di Giacomo Crulich abbia vomitato oltraggi estremamente lesivi il nostro monarca ed il governo. Io mi trovo in dovere di sottoporre tosto a V. S. Ill. tale segreta comunicazione." (*Firma indecifrabile*).

28.

1815, 27 aprile - Karlstadt.

Il governatore Gyurkowics, al presidio del governo in Trieste.

* L'ex prefetto dell'Istria Angelo Calafatti con un certo suo amico *Bartholo* Morgante arrivò qui agli 11 di questo mese e prese alloggio nella locanda all'Aquila nera; e perchè il barone di Fradenek avea riconosciuto esser egli privo di denaro, gli pagò il costo dalla cassa dello stato nell'importo fino a ieri, di 279.20 K Ma il barone di Hager disapprovò ciò, e il Calafatti fu informato che dovrà sostentarsi a proprie spese e chiedere denaro ai suoi Il Calafatti dichiarò in iscritto ch'ei visse con le rendite della sua professione, che non ha sostanze, e che non può sostentarsi da solo e che non può resituire i denari anticipati Il presidio s'adoperò affinchè il Calafatti riceva qualtrini da casa sua per vivere e per pagare l'anticipazione fattagli.

29.

1815, 27 aprile - Karlstadt

Il governatore Gyurkowics, al presidente di polizia in Vienna de' Hager.

* Giusta l'alto ordine del 18 di questo mese anche *Bartholo* Morgante è sotto segreta vigilanza..... L'ex tenente francese Jorovich, prima che arrivasse la sua riverita ingiunzione è partito attraverso Lubiana, per Vienna, com'egli in privati discorsi ebbe a dire.....

30.

1815, 27 aprile - Karlstadt.

Il governatore Gyurkowics, al presidente della polizia in Vienna.

* In forza dell'alto ordine di data 15 corr. ho avvisato Angelo Calafatti che fino a nuova disposizione gli è permesso di soggiornare a Karlstadt, ma a proprie spese che da questa cassa governativa riceverà un'anticipazione di denaro la quale però dovrà restituire. Quale risposta abbia dato il Calafatti, lo si desume dall'unito suo scritto originale del 26 aprile a. c. e poichè tale risposta mi ha l'aria d'un pretesto, ho annunciato all'oste dell'Aquila nera che il Calafatti da oggi in poi deve vivere a proprie spese..... Io mi rivolgo oggi al presidio del governo di Trieste affinchè i parenti del Calafatti vengano invitati a spedirgli i quattrini per vivere.....

31.

1815, 3 maggio - Trieste.

L'i. r. luogotenente, al capitano del circolo di Fiume.

* Giusta l'ordine ricevuto, avea ingiunto che, col mezzo di persone fidate che conoscono il giovane principe di Parma, possibilmente si sventasse l'eventuale rapimento di lui oltre i confini di codesto circolo..... Ma siccome, giusta una lettera dell'alta polizia, or ora pervenuta, riesce difficile di trovare della gente che conosca il principe, così quel provvedimento viene cassato. Si faccia la solita sorveglianza di polizia ai confini, e si invigili sui viaggiatori che portano con sè un fanciullo somigliante al principe di Parma. A tale scopo si invia l'unita descrizione della sua persona.

* „Descrizione personale del principe di Parma (*ex re di Roma*). Egli è alto a un dipresso due piedi e mezzo; è alquanto tozzo; ha un viso vellutato, ben bianco con tinta rosea; guance pienotte, occhi azzurri e alquanto infossati; naso piccolo, ritto,

con forellini alquanto larghi e bocca piccola con labbra rosse un po' rivolte in su, aventi una fossetta nel mezzo, denti grandi e molto bianchi, capelli lunghi d'un biondo chiaro, divisi sulla parte superiore del capo, e fluenti all'intorno in lunghi ricci fino alle spalle. — Calzoni ei porta a vicenda azzurri, verdi, bianchi di Cascemir e lunghi e larghi, con simile sopravveste corta, guarnita di più file di bottoni d'oro; le scarpe sono nere, e bianche le calze, nudo di solito il collo e dalla sopravveste pende all'ingiù un solino bianco e largo. In testa porta un cosidetto casco di castoro o un cappello rotondo, ovvero uno a tre punte con pennacchio. Se, la stagione è un pò fresca, indossa una mantellina azzurra (*franzblau?*); talvolta si presenta pure nella divisa turchina degli usseri di quel reggimento francese di cui egli dovrebbe essere il proprietario. Sulla parte sinistra di tutti questi vestimenti di solito c'è la gran croce di Santo Stefano, poi un fermaglio d'oro con quattro piccole croci dell'ordine. Il principe parla, d'ordinario, francese e un pocolino anche tedesco: favella con energia, gesticolando sempre con le mani. È molto vivace nel comportamento."

32.

1815, 8 maggio - Karlstadt.

Il barone Angelo Calafatti, al presidente dell'ufficio di polizia in Vienna.

„Eccellenza. Impossibile mi riuscirebbe di sussistere con trenta grossi al giorno, che dovrei perfino dividere con la persona che mi assiste, di cui non posso fare a meno, essendo io nelle gambe abitualmente infermo. Supplico quindi Vo. Ecc. I di aumentare a me il giornaliero assegno, molti essendo i bisogni della mia salute e della mia situazione, e alti essendo i prezzi dei viveri, degli affitti e di tutti gli altri oggetti indispensabili alla vita naturale e civile. II di accordare un giornaliero assegno anche alla persona che abitualmente deve assistermi nella mia situazione d'inferma salute. III di accordarmi il permesso di respirare un'aria più salubre in una casa di campagna nelle vicinanze di questa città, trovandomi a quest'ora dall'aria interna

vieppiù aggravato nella morale e fisica mia costituzione. Ho l'onore di essere con profondo rispetto di V. E. dmo ed obl. servitore....."

33.

1815, 11 maggio - Cherso.

Paulin i. r. commissario distrettuale, a Grimschitz capitano del circolo a Fiume.

* Da parecchio tempo ho rivolto la mia attenzione su Pietro Valeri che tenne discorsi in favore di Bonaparte, e, in casa di Giacomo Krulich, offese gravemente il nostro monarca e il nostro governo. La vigilanza aumentò, dopo che egli e Giacomo Krulich hanno messo degli ostacoli ai piani amorosi di Giovanni Reggio.... Pietro Valeri è un uomo di circa trent'anni, nato a Zara, e ammogliato: venuto a Cherso nel 1810 fu sotto i francesi prima sergente e poi tenente della milizia territoriale. Ha ormai poche rendite e numerosa famiglia; appartiene a quei *fruges consumere nati*, qui numerosi, che cercano di ammazzare la noia con discorsi insulsi, inconcludenti. La sua casa è poco da altre persone frequentata: gli è compagno il Krulich, un alcoolista. Si reca anche in casa di Antonio Lion, dove si passa il tempo giocando, massime alle carte. Tutta la famiglia Lion, qui una delle più facoltose ma anche delle più indebitate, è più di sentimenti francesi che austriaci; essa non può dimenticare d'aver dato dei *maires* a Cherso, e d'aver goduto grande autorità sotto la signoria francese. Valeri ogni giorno frequenta la casa Krulich dove beve fuor di misura rosolio: alle volte ci va pure il farmacista Borzatti, sotto i francesi, tenente nella milizia territoriale.... Giacomo Krulich è un giovanotto di circa 18 anni....; come suo padre, egli fabbrica rosolio, ma fa pochi affari....; non è conosciuto come entusiasta dei francesi, nè è probabile che la famiglia Krulich sia di sentimenti francesi, perchè è noto che la signora Krulich sotto il dominio francese è stata tenuta in carcere tre mesi interi, e soltanto in grazia a straordinarie pratiche di amici scappò dalla morte, avendo detto all'arrivo di navi inglesi che bisognerebbe ammazzare tutti i francesi.

34.

1815, 15 maggio - Vienna.

In mancanza di sua ecc. il presidente (parole indecifrabili), al governatore Gyurkowics a Karlstadt.

* „Prego V. E. in risposta all'inclusa rimostranza di significargli che non gli si concede per spese di vitto più di 1 f. e 30 k. di moneta convenzionale al giorno; al compagno Morgante che appartiene a famiglia facoltosa non si può somministrare niente, e che è affare del Calafatti di procurarsi dalla propria casa, quello che gli è necessario per i suoi agi. Se il Calafatti può venir convenientemente sorvegliato a Zamabor, non c'è impedimento che lo si mandi colà, sebbene io sarei più tranquillo se egli rimanesse sotto gli occhi di Vostra Eccellenza.“

35.

1815, 2 giugno - Trieste.

La luogotenenza di Trieste, al capitano del circolo in Fiume, Grimschitz.

* In parecchi luoghi delle provincie italiane ed ex illiriche trovansi monumenti, emblemi ed iscrizioni che stanno in nesso col cessato governo italo-francese; l'allontanamento loro è consigliabile..... Si faccia un elenco di tali monumenti, emblemi ecc. Per ora si tolgano quelli che danno molto scandalo, o che suscitano malumore fra il popolo; se sono opere d'arte si mettano in luoghi adatti e lì si custodiscano.....

36.

1815, 3 giugno - Fiume.

Il capitano del circolo, al commissario distrettuale in Albona Giuseppe de' Orebich.

* Secondo informazioni segrete in codesto distretto si dovrebbero trovare i seguenti individui non del tutto devoti al go-

verno austriaco: il prete don Giacomo Giacaz e Antonio Radan figlio dell'*ex-maire*. Questi individui, senza dar a divedere ed evitando rumori, si sorvegliano. Si tenga pure un'occhio vigile sull'*ex-subdelegato* di Rovigno Giuseppe Vergottini, che spesso suole soggiornare in Albona dai suoi parenti. Di tutto si dia qui avviso.

37.

1815, 3 giugno - Fiume.

Il capitano del circolo Grimschitz, al presidio della i. r. luogotenenza in Trieste.

• Con la presidiale dei 6 aprile a. c. N. 235 fui incaricato di presentare un prospetto completo e sicuro di tutti quegli individui del circolo che sono sospetti a cagione dei loro sentimenti politici, e che nelle presenti circostanze non possono esser tollerati in paese, bensì spediti lontano. Io non indugiai di rivolgermi non solo a questo commissariato superiore di polizia, ma anche ad altre, notoriamente onestissime e fidate persone del circolo..... Mando quest'elenco principale e vi faccio le seguenti osservazioni: 1) agli individui del n. 2, 8, 12 e 13 sarebbe da dare tosto lo sfratto; 2) per tutti gli altri disposi la sorveglianza da parte della polizia, con l'incarico di riferire.

ELENCO

1. Graziani Saverio da Fiume; agente di commercio, domiciliato a Fiume.
2. Steffich Andrea da Lussin, domiciliato a Fiume. (Viene considerato quale caldo partigiano di Napoleone).
3. Taxil Vittorio dalla Provenza, maestro di lingua francese, domiciliato a Fiume.
4. Parigini Lodovico da Milano, senza occupazione, domiciliato a Fiume, scrivano dello Steffich. (Gli fu già reso noto il bando).
5. Chasson Joh. Bapt. da Pertuis nella Provenza, domiciliato in Fiume, pistore presso l'italiano Mariani.
6. Moreau Francesco Antonio, da Cavallon, dipartimento del Vaudo.

7. Odone Antonio, dal Piemonte, domiciliato a Fiume, garzone di pistoria.
8. Campazzi Pasquale di Sinigaglia, ex - tamburiere superiore della guardia nazionale fiumana, domiciliato a Fiume, negoziante di lino.
9. Bouè Claudio Antonio da Roquancourt, dipartimento della Senna ed Oise domiciliato in Fiume, chirurgo.
10. Court Klara da Grasse nella Provenza, modista domiciliata in Fiume.
11. Cornet Luigi da Tyroll (?) ex-agente del viceconsolato napoletano, commerciante.
12. Spongia Cristoforo da Rovigno, giovane di farmacia; amministra la farmacia degli eredi Summacampagna, sospetto per i suoi sentimenti politici e per le sue relazioni confidenziali con una donna.
13. Chianconi Domenico da Monopoli nel Napoletano, chirurgo a Pola.
14. Curtovich Nicolò da Ragusa, negoziante domiciliato a Fiume, senza occupazione.
15. Scarpa Paolo da Venezia, mercante, domiciliato a Fiume; un giorno *maitre* a Fiume: lo si diceva frammassone.
16. Vierendells Pietro nato a Fiume, direttore della compagnia degli zuccheri.
17. Vierendells Giovanni, commesso viaggiatore del mercante Adamich.
18. Casati Filippo, della Lombardia, negoziante, domiciliato a Fiume.
19. Lucaz Giacomo, nato e domiciliato in Albona, sacerdote.
20. Coppe Pietro, nato e domiciliato in Albona, ex-capitano della guardia nazionale.
21. Collion Czentin (?) nato e domiciliato in Albona ex-caporale della guardia nazionale.
22. Valetich nato e domiciliato in Albona ex-caporale della guardia nazionale.
23. Luciani Domenico nato e domiciliato a Pola, ex-giudice di pace.
24. Francovich Vincenzo nato e domiciliato in Albona ex-cancelliere, attuario del giudizio.

25. Negri Giovanni Battista nato e domiciliato in Albona ex-sindaco.
26. Negri Melchiorre (figlio) nato e domiciliato in Albona ex-ricevitore demaniale.
27. Coller Nicolò nato e domiciliato in Albona, ex inserviente giudiziario.
28. Babadiè (?) nato e domiciliato in Albona, ex- inserviente giudiziario.
29. Vladislovich nato e domiciliato in Albona ex-esattore.
30. Furlan Capit. Giacomo, nato e domiciliato in Albona, ex-aiuto esattore.
31. Lorenzini Antonio Maria, nato e domiciliato in Albona, ex-segretario della *mairie*.
32. Basadonna Giovanni, nato e domiciliato in Albona, ex-riscuotitore dei dazi.
33. Opatich Giuseppe, nato e domiciliato in Albona.
34. Vlacich Negri Giuseppe Maria, nato e domiciliato in Albona.
35. Lucaz Valentino, nato e domiciliato in Albona.
36. Lucaz Giuseppe, nato e domiciliato in Albona.
37. Mariconi Agostino, nato e domiciliato in Albona, ex-sorvegliante carcerario.
38. Massalin Domenico vulgo Piplich nato e domiciliato a Fianona.
40. Tonetti Giovanni, nato e domiciliato a Fianona, ex-riscuotitore dei dazi a S. Giorgio presso Segna.
41. Massalin Francesco, nato e domiciliato a Fianona, ex-inserviente municipale.
42. Massalin Giuseppe vulgo Nono, nato e domiciliato a Fianona.
43. Niccolich Giacomo padre " " "
44. Niccolich Giacomo figlio " " "
45. Tonetti Pietro " " " notaro.
46. Tonetti Floriano " " "
47. Radan Antonio " " "
48. Turcevich Giovanni nato e domiciliato a Portorè.
49. Valeri Pietro, nato a Zara in Dalmazia, domiciliato a Cherso ex-tenente della guardia nazionale.

38.

1815, 16 giugno - Trieste.

La luogotenenza di Trieste al capitano del circolo in Fiume, Grim-schitz.

* In risposta alla relazione dei 3-9 a. c. N. 87 con la quale il signor consigliere di governo mi ha presentato un elenco delle persone di codesto circolo sospette a motivo delle loro opinioni politiche, trovo di osservare quanto segue: 1) mi giungono gradite le notizie concernenti il bando e l'avvenuta partenza di Taxil Vittorio, di Parigini Lodovico e di Casatti Filippo; 2) approvo il bando di Steffich Andrea, di Compazzi Pasquale, di Spongia Cristoforo e di Chiaconi Domenico, però nel solo caso ch'essi non posseggano la pertinenza..... 3) il signor consigliere di governo ha fatto assai bene di sottoporre a rigorosa sorveglianza di polizia tutti gli altri individui registrati.

39.

1815, 18 giugno - Trieste.

L'i. r. Luogotenente, al capitano del circolo in Fiume, Grimschitz.

* Al ministro di polizia Hager è giunta notizia da parte di un certo Spiridione Paulovich, cancelliere al giudizio di Lussinpiccolo, che il medico Capponi e quel comandante di piazza, Cogni, sono presso il pubblico in voce di frammassoni, e di fanatici partigiani del ex-sistema francese, e che con le loro espressioni e coi loro convegni non patriottici destano sospetti e pericoli. Senza compromettere il denunziatore, si indaghi in proposito e si riferiscano i risultati della inchiesta.

40.

1815, 27 giugno - Trieste.

L'i. r. governatore, al capitano del circolo Grimschitz in Fiume.

* Si manda un elenco delle persone comprate dal governo francese per far da spie a Napoleone, al principe Eugenio ed a Muraf.

41.

1815, 30 giugno - Lussinpiccolo.

L'i. r. commissario distrettuale, al capitano del circolo in Fiume.

„Qui si trovano tre batterie con diciotto cannoni: una per ogni monte. Null'altro havvi di francese od itatico.“

42.

1815, 1 luglio - Pisino.

Orlich commissario distrettuale della contea, al capitano del circolo in Fiume.

„Si informa che in questo distretto non esiste alcun emblema, iscrizione od altro pubblico monumento che ricorda l'esistenza del passato governo francese, meno poi che relativo al governo itatico.“

43.

1815, 2 luglio - Trieste.

Il governatore, al capitano del circolo Grimschitz in Fiume.

* Il governo civile e militare della Dalmazia comunica che da una lettera sequestrata, scritta da un certo Vito Maria Bettera a suo fratello Bartolomeo a Ragusa, si viene a sapere che il detto Vito Maria avisava i suoi amici ragusesi ch'ei si recava a Parigi affine di adoprarsi colà per la liberazione di Ragusa e per il ristabilimento dell'ex-repubblica. Diceva che per intanto si è assicurato la protezione del generale Lobau e che tra pochi mesi sarà di ritorno a Ragusa.... Questo Bettera è nato a Ragusa: di bell'aspetto, colto, conosce varie lingue.... ha dai 30 ai 40 anni.... Gli si impedisca di continuare il viaggio.... lo si arresti e si faccia una perquisizione nelle sue carte.

44.

1815, 3 luglio - Fiume.

Il capitano del circolo Grimschitz, all'i. r. governo a Trieste.

* Rapporto del mese di giugno. Disposizione d'animo della popolazione. Il popolo è docile, ubbidiente, devoto al principe

ed alla patria; però l'aumento del prezzo del sale ha suscitato universale malcontento..... Condotta degli impiegati, sacerdoti e militari. Quella degli impiegati è senza biasimo, quella dei preti complessivamente buona; però in Fiume certi contatti coll'altro sesso esigerebbero maggior ordine e più rigida la disciplina tra gli ecclesiastici. Ottimo il comportamento dei militari. Pubblica moralità, ordine, pulizia. Nessun mutamento dopo l'ultima relazione. Contravvenzioni, quiete e sicurezza pubblica, sanità, agricoltura, industria commercio..... Notizie dall'estero vicino: niente; devo soltanto notare che le decisive vittorie riportate dagli alleati su Bonaparte hanno prodotto grandissima gioia.....

45.

1815, 8 luglio - Castua.

Il commissario distrettuale della Signoria, all'i. r. capitanato circolare in Fiume.

„In virtù del venerato Comando Circolare Presidiale del 15-24 Juni ad N. 94 vien fatto presente a Codesto Inclito Ufficio Circolare che li Emblemi, memorie, armi ed iscrizioni, riguardanti il governo francese, siano state atterrate ed estinte in questo distretto nel mese Agosto 1813 ossia all'Epoca felice, nella quale queste parti sono ritornate sotto il sospirato Impero dell'Augustissima Casa d'Austria.“

46.

1815, 8 luglio - Albona.

Il commissario distrettuale Orebich, al capitano circolare Grimschitz in Fiume.

* Si riferisce che in questo distretto non ci sono monumenti, emblemi, iscrizioni che abbiano rapporto col passato governo franco-italiano.

47.

1815, 25 agosto - Trieste.

L'i. r. governo al capitano del circolo Grimschitz in Fiume.

* Il ministro russo conte Capo d'Istria, che nel congresso di Vienna ha fatto la parte sua e, massime nelle trattative ri-

guardanti le isole ionie suo luogo nativo, ha frastornato le intenzioni della corte austriaca, si recherà ora in licenza da Parigi a Corfù, per visitare pretesamente la sua patria. Non è quasi da porre in dubbio ch'egli a questo viaggio non annetta segreti scopi politici, facendo gl'interessi della Russia ed acquistando in genere proseliti per le sue tendenze, e non solo lì, ma anche per via, dove troverà compaesani e correligionari. Il Capo d'Istria è quegli da cui partì l'idea di creare la società dei Filomusi, la quale dovrebbe occuparsi nelle indagini de' manoscritti greci, nell'incivilire gli elleni d'oggi, fondando su quel classico suolo e scuole e istituti di educazione; però questa società ha l'apparenza di caldeggiare fra i greci soggetti alla Turchia le segrete mire del gabinetto russo. Uno scritto del 16 agosto a. c. pervenutomi da S. E. il presidente della suprema polizia, sollecita premurosamente di sorvegliare il Capo d'Istria, e non solo mentre soggiognerà nel distretto soggetto alla di lei giurisdizione, ma con i segreti mezzi che per caso stanno a sua disposizione, si investigheranno pure i portamenti del conte a Corfù e nelle isole ionie in genere. I risultati di quando in quando si riferiranno.....

48.

1815, 25 agosto - Trieste.

L'i. r. governo, al capitano del circolo in Fiume.

* I club rivoluzionari inglesi spiegherebbero in Italia un'attività continua. Da non gran tempo di bel nuovo partigiani dell'indipendenza italiana e satelliti di Murat sarebbero stati mandati colà per restaurare e vivificare le sbaragliate e scoraggiate schiere de' carbonari. Sebbene le condizioni presenti degli stati italiani rispetto a ciò non possano destare apprensioni, tuttavia la polizia d'Italia non deve smettere di rivolgere la sua attenzione su tali frame: bensì tenga sempre gli occhi aperti ed allarghi le indagini e nell'interno e all'estero..... Si adottino quindi gli analoghi provvedimenti..... e continua sia la vigilanza su tale importante oggetto..... Si rivolga in ispecie l'attenzione su certo Leon Maillard che dai club rivoluzionari inglesi viene spedito in

missione.... è vero ch'egli dovrebbe trovarsi ora a Parigi, ma potrebbe essere inviato in altri stati proclivi alla insurrezione.

49.

1815, 9 novembre - Trieste.

L'i. r. governo. al capitano del circolo a Fiume.

* Bisogna badare che durante il soggiorno in Venezia della coppia imperiale questa non sia troppo importunata con deputazioni, presentazioni di singole persone..... e poichè si è venuto a sapere che da parecchie regioni di codesto circolo giungeranno rappresentanze per rendere omaggio a' piedi del trono, si restringa la consegna di passaporti per Venezia. E poi, com'è noto, non è permesso di avvicinarsi al trono del sovrano senza averne prima ottenuto il permesso.

50.

1816, 22 marzo - Trieste.

Il governatore, al capitano del circolo Grimschitz in Fiume.

* Non si permetta di entrare negli stati imperiali, ma senza altro si respinga ai confini l'avvocato italiano Marco Casatti (o Casotti) ardente partigiano di Bonaparte, cui seguì all'Elba. Dopo l'arresto del detto Bonaparte, il Casotti si fece vedere di bel nuovo a Parigi.

51.

1817, 17 luglio Trieste.

L'i. r. capitano del circolo d'Istria Lodovico barone di Rassauer, a tutti i commissari del circolo.

„La condotta morale e religiosa dei pubblici impiegati influisce grandemente sullo spirito del popolo e col buon esempio lo persuade a quelle azioni convenienti ad un uomo cristiano e ad un suddito, alle quali esso altrimenti dovrebbe essere astretto con severi modi di rigore. Interessa quindi lo Stato che i pub-

blici Impiegati non solo nutrano sentimenti religiosi e morali, ma che il loro interno trasparisca dagli atti loro esteriori, e che essi in una maniera sensibile agiscano sullo spirito e sul cuore delle persone alle loro amministrazioni affidate. In particolar modo devesi porre attenzione che i pubblici Impiegati non solo, ma qualunque individuo, il quale in forza del suo grado attira a sè gli sguardi della popolazione, comparisca con decenza e con devozione nelle domeniche e nei giorni festivi nella chiesa parrocchiale ed assista con tutti gli Impiegati subalterni alla Messa grande allorchè maggior numero radunasi di abitanti, ed ispiri ai medesimi con un contegno modesto ed edificante sentimenti di vera pietà e religione. È questo volere assoluto di S. M. che lo ha ultimamente rinnovato, come in seguito a superiori ingiunzioni, lo comunica l'Ecc. Governo del Litorale con decreto 19 Aprile a. c. N. 6502.

Sarà quindi dovere preciso di Codesto Commissario Distrettuale di scrupolosamente adempiere questo supremo ordine ed il Sig. Commissario Distrettuale dovrà sotto sua responsabilità sorvegliare che sia fedelmente osservato da ogni subalterno impiegato, dai Sigg. Podestà e dai loro Uffizianti. Sarà destinata una banca separata nella Chiesa parrocchiale situata in un luogo esposto alla vista di tutte le persone nella chiesa radunate. Ogni domenica ed ogni giorno di festa il Commissario Distrettuale con tutti gli impiegati del suo Ufficio, il Sig. Podestà con tutti i suoi Uffizianti dovranno assistere alla celebrazione della Messa grande in questa panca colla maggior possibile devozione. Nelle comuni poi lontane dal capoluogo del Distretto dovrà ciò essere ingiunto ai Capi-comunitativi.

Il Commissario Distrettuale non dovrà mai mancarvi e dovrà dare agli altri il buon esempio. Qualora fosse da questo Capitano Circolare rilevato che non sia adempiuto con tutta esattezza questo dovere di religione, sarebbe obbligato di far ciò conoscere all'Ecc. Governo e dopo serie ammonizioni di procedere con misure di rigore verso il Capo di Ufficio. Dovrà il Commissario Distrettuale invigillare che vi compariscano tutte le persone sopraindicate: chi omettesse d'intervenirvi per mala volontà, sarà ripreso e a nulla giovando la correzione, sarà denunziato a questo Capitano Circolare per le ulteriori misure.

Sarà inoltre dovere del Sig. Commissario Distrettuale di invigilare sulla condotta morale dei subalterni suoi impiegati e di seriamente ammonirli nel caso ch'essi commettessero eccessi e menassero una vita irregolare e disordinata in modo di fare una cattiva impressione sulla popolazione e nel caso che non giovassero le ammonizioni d'indicarlo a questo Capitano Distrettuale.

Sarà ciò fatto conoscere ai rispettivi podestà per loro norma e direzione.

52.

1818, 16 febbraio - Trieste.

Il presidio della luogotenenza, al cav. di Weingarten in Fiume.

* Voglia significare se una delle isole del Quarnero e massime Ossero e Cherso non sieno adatte a divenire luoghi di custodia e di correzione di Italiani delinquenti ed in generale pericolosi.

53.

1818, 20 febbraio - Fiume.

Il capitano del circolo cav. di Weingarten, al presidio dell' l. r. luogotenenza in Trieste.

* Sono del parere che l'isola di Cherso, divisa dalla sola Cavanella, non si adatti a dimora di esuli. Poichè Ossero è inabitabile a cagione della sua aria cattiva, l'isola non ha che tre luoghi che potrebbero offrire ricovero agli esiliati: Lussingrande, Lussinpiccolo e Cherso. Ma nei porti dei due Lussini approdano bastimenti da tutti i luoghi del Mar Nero, e del Mediterraneo, e tali giornalieri contatti con forestieri escludono la possibilità di farne un luogo d'esilio. Cherso è molto vicina a Veglia ed alla costa istriana, e le relazioni e con l'una e con l'altra e col rimanente litorale sono giornaliere ed escludono di nuovo ogni isolamento. Di più l'isola è tutta circondata da seni e porti morti che agevolano gli approdi: talchè sarebbe inattuabile ridurre l'isola a luogo di relegazione, senza rovinare i commerci degli abitanti e senza tirare intorno ad essa un cordone rigidissimo.

54.

1818, 3 marzo - Trieste

In mancanza d'un i. r. luogotenente, (firma illeggibile), al consigliere di governo e capitano del circolo in Fiume cav. di Weingarten.

• La segreteria dello stato romano diede da poco l'incarico a tutti i consoli ed agenti pontifici all'estero di scovare il soggetto e le tendenze degli individui accennati nell'allegato, i quali, a cagione del passato loro contegno politico e dell'avversione manifesta contro il governo papale, sono divenuti oggetto di speciale sorveglianza; inoltre venivano incaricati di tener d'occhio rigorosamente i loro atti e le loro relazioni. Tra questi, Teodoro Verità, piccolo possidente della provincia di Pesaro, l'avvocato de' Giuli, e l'ex-ministro muratiano conte Zurlo si sono fermati alcun tempo a Venezia: l'ultimo se ne andò via da parecchio tempo, gli altri furono mandati perchè non potevano nascondere le loro simpatie per l'indipendenza dell'Italia.

Caso mai questi individui e tutti gli altri registrati nell'elenco si presentassero nel suo circolo li mandi via e di tutto mi informi.

Elenco degli individui:

Giuseppe d'Argenzano, barone e colonnello Gaetani napoletano, Antonio Micello Caracciolo, domestico e Salvalta segretario e compagno di viaggio.

NB. - Talvolta questi si sono fatti chiamare Resta, Capace, Rocca Marina.

Zurlo ex-ministro di Napoli; Francesco Mancini, romano già commissario di guerra; Delfini piemontese, già capo battaglione; Grassoni detto Frittata, padron di barca; avvocato de' Giuli di Novara; Teodoro Verità di Pesaro; Ottaviano di Cagli."

55.

1818, 18 marzo - Trieste.

L'i. r. presidio della luogotenenza, a Weingarten a Fiume.

• I vari partiti della Francia e della Germania pubblicano scritti che a cagione della loro natura rivoluzionaria non devono

venir diffusi negli stati austriaci.....È assolutamente necessario che essi non penetrino di soppiatto in grazia d'una severissima vigilanza da parte degli impiegati delle dogane e delle gabelle di frontiera..... Molti fogli volanti, e specialmente quelli di piccolo formato, vengono di solito spediti con la posta: da ciò la necessità che gli impiegati postali adempiano gli imposti doveri. La polizia poi deve sempre tenere gli occhi aperti sui librai e sulle persone private che si rendono colpevoli di violazioni della legge sulla censura, e scoprire ogni contravvenzione.

56.

1818, 21 marzo o maggio.

La luogotenenza di Trieste, a Weingarten a Fiume, ed al bar. Ras-sauer a Trieste.

• „Non del tutto disprezzabili indizi fanno supporre che nelle città del Litorale si cerchi di fondare delle affiliazioni alla famigerata setta dei carbonari e di arrolare proseliti per questa società segreta. Io intimo a Vostra Signoria di rivolgere senza interruzione e con tutti i segreti espedienti di polizia che stanno a disposizione di lei, un occhio vigile su tutti i passi che nel circolo da lei dipendente, si fossero fatti o tentato di fare allo scopo di istituire la segreta società de' carbonari e quella del club dei Latini che le serve di guida. Io prego Vostra Signoria di comunicarmi subito tutti i dati, tutte le tracce che riguardano questa faccenda, e nello stesso tempo di farne quell'uso che le circostanze e la qualità delle ottenute indagini urgentemente esigessero.“

57.

1818, 22 marzo - Trieste.

Il presidio dell'i. r. luogotenenza, a Weingarten a Fiume.

• Si comunicano alcune osservazioni giunte al presidio da altra parte e che parlano a favore dell'istituzione del domicilio coatto nell'isola di Cherso. Oszero è diviso dal territorio fiumano da uno stretto canale, il quale potendosi passare in ogni tempo

dell'anno, unisce l'isola al continente ed agevola il trasporto delle vettovaglie e delle persone relegate. In Ossero si trovano edifici pubblici, è vero cadenti, ma si potrebbero aggiustare; anche parecchie case non sono abitate così il palazzo vescovile, la fortezza, il castello del conte Esterhazy, quasi del tutto diroccato, le due torri dove stavano le batterie..... La fuga dei coatti sarebbe pure resa difficile dall'essere Ossero ancora circondata da mura..... Le paludi che si trovano a qualche distanza dalla città e che nell'estate sono dannose alla salute, potrebbero, con l'aiuto dei relegati, venir prosciugate o le acque esserne deviate; con ciò si offerrebbe un doppio vantaggio: la salute si conserverebbe buona durante tutto l'anno ed all'agricoltura si offrirebbe vasto terreno coltivabile.

58.

1818, 27 marzo - Fiume.

Weingarten, al presidio dell'i. r. Luogotenenza in Trieste.

* Insiste che l'isola di Cherso non è adatta a venir destinata a luogo di relegazione.

59.

1818, 31 marzo - Trieste.

Il capitano del circolo bar. Rassauer, al commissario distrettuale di Capodistria.

* Il barone Angelo Calafatti s'è brigato presso il regio maresciallo francese, il duca di Taranto, per conservare l'onorificenza della Legione d'onore, conferitagli da Napoleone, e con essa gli annessi vantaggi..... Investighi se ciò sia vero e, in caso affermativo, avverta con garbo il Calafatti ch'egli non può arrogarsi il diritto di portare l'ordine francese senza aver precedentemente ottenuto il sovrano assenso.

(Continua).

ISTITUTO DI STORIA
UNIVERSITÀ DI TRIESTE

4014